

L'IMPEGNO UNITARIO DEL 23 E DEL 24 GENNAIO

Il movimento degli studenti prepara le due giornate nazionali di lotta

Le rivendicazioni della piattaforma lanciata a Firenze da 25 organismi studenteschi riprendono i motivi delle lotte studentesche di questi ultimi tre mesi - La giornata del 23 è dedicata alle assemblee aperte in cui si confronteranno le diverse posizioni - Scioperi e manifestazioni il 24

Procede intensamente nelle scuole secondarie la preparazione delle due giornate nazionali di lotta del 23 e del 24 gennaio.

Durante la prima giornata si svolgeranno negli istituti assemblee dedicate al dibattito e al confronto e aperte alle forze sindacali; la seconda sarà caratterizzata da scioperi e manifestazioni.

L'importanza di questa iniziativa viene essenzialmente dalla derivazione diretta - in termini politici ed organizzativi - dalle lotte studentesche dell'ottobre, novembre e dicembre scorsi. In questi tre mesi infatti è andato montando in quasi tutta l'Italia un movimento di lotta che ha visto partecipare a scioperi e manifestazioni masse di studenti quali non si erano più visti negli ultimi due o tre anni. Presenti con grande vigore i termini internazionali (Cile e Grecia innanzitutto), nelle lotte studentesche hanno avuto sostanziale rilievo anche le rivendicazioni dei diritti alla libertà, alla sperimentazione, allo studio.

La novità di queste lotte consiste nel fatto che per la prima volta gli studenti «hanno aperto una vertenza nazionale», individuando delle «precise controparti». Che, uscendo dalla formula, significa che gli studenti hanno elaborato alcune rivendicazioni precise (strategiche e tattiche, di prospettiva e immediate) ed hanno individuato le forze a cui porre tali rivendicazioni. Il movimento ha quindi adesso per la prima volta obiettivi e controparti (non necessariamente tutte e totalmente avverse).

Ed è certamente questo il motivo principale al quale si deve la crescita straordinaria delle lotte di questi mesi e la maturazione di un primo traguardo nazionale di lotta per il 23 e il 24 gennaio.

Rivendicazioni nate dalle lotte

Dalla piattaforma rivendicativa proposta, nel recente incontro di Firenze, dei vari organismi studenteschi, risulta evidente che gli studenti stanno conquistando alcuni punti fermi indispensabili all'ulteriore sviluppo del loro movimento a garanzia che esso ancora una volta non si frantumi nel solito rifiuto di passività e disorganizzazione.

Un elemento fortemente positivo consiste dunque nel fatto che il movimento fiorentino ha come base le rivendicazioni che hanno alimentato le lotte studentesche di questi mesi, sicché la sua validità si giova grandemente dell'aver già superato la prova concreta della mobilitazione di massa nelle scuole, dell'essere cioè profondamente democratica.

Vi è poi un secondo elemento di grande valore: la salda ispirazione della piattaforma di Firenze alle tradizioni di lotta ed alla politica delle classi lavoratrici. E' vero

che fra gli studenti, dal '68 ad oggi, si è purtroppo parlato spesso a vanvera di classe operaia e di proletariato. E si capisce anche come, sovente in buona fede, molti giovani siano stati incapaci di smascherare la trasvolgarità vuota e giustificata e abbiano confuso con un serio impegno rivoluzionario. Da questo equivoco, del resto, sono sorte le confusioni e i miti, le delusioni e le sconfitte del movimento degli studenti.

Eppure, senza scendere nei dettagli (che pure hanno la loro importanza) dovrebbe essere facile oggi per gli studenti individuare le tare di fondo che anche in questa occasione inguano certe posizioni degli extraparlamentari.

L'isolamento dalle masse

Basta considerare un solo punto. Ripetutamente in questi ultimi giorni, alcuni dei cosiddetti extraparlamentari hanno ribadito la loro concezione subalterna della classe operaia, alla quale (contraddicendo nei fatti tante vuote parole) addirittura vorrebbero che gli studenti imponessero la strategia di lotta, borseggiando, flettendo, e discreditando verso il patrimonio di lotta e di successi che i lavoratori hanno conquistato.

Così, per esempio, in uno dei tanti documenti fatti propri da un quotidiano degli «extra», un sottogruppetto di studenti senza che le confederazioni, i sindacati di categoria, i consigli di fabbrica avrebbero dato finora solo «risposte contraddittorie» all'offensiva padronale e non avrebbero «saputo offrire uno sbocco generale di lotta alle esigenze della classe operaia e di altri strati sociali, tra cui gli studenti», mentre in una dichiarazione successiva praticamente si vorrebbe sostituire ai lavoratori nel decidere tempi e motivi dello sciopero generale.

Le fantasmagorie di queste minoranze di studenti riflettono pesantemente il loro isolamento dalle masse popolari: solo a chi abbia scarsa dimestichezza coi lavoratori italiani, infatti, può non apparire grottesca la sola ipotesi che non saranno i lavoratori stessi e le loro organizzazioni sindacali a scegliere il momento e i modi del prossimo sciopero generale.

Sono tutti temi, questi, sui quali fra gli studenti si sta facendo chiarezza, ma perché il movimento si rafforzi, perché con maggiore autonomia e autorevolezza esso partecipi alla lotta dei lavoratori è sempre più necessario bandire confusioni e fraintendimenti: è giusta dunque l'iniziativa del dibattito nelle assemblee aperte per il 23 gennaio. Gli scioperi e le manifestazioni del 24, da questi confronti non potranno che ricevere maggior impulso unitario e maggiore ampiezza di adesioni.

Marisa Musu



Verso la costituzione degli «organi di governo» della scuola

L'elezione del Consiglio d'istituto nell'esperienza di un liceo romano

Al «Mamiani» di Roma genitori, insegnanti e studenti hanno eletto i propri rappresentanti - L'attività delle forze democratiche dell'istituto negli anni scorsi alla base del successo dell'iniziativa - Il ruolo positivo della FGCI - L'ostruzionismo ha favorito la destra

Dei nuovi organi di governo della scuola si discute molto in questi giorni. A concentrare su di essi l'interesse concorrono essenzialmente due elementi: l'imminente scadenza del decreto delegato e l'attuale situazione di partecipazione al voto ha provocato il successo della destra.

Una serie di osservazioni (per esempio, l'assenza del Consiglio d'istituto del personale docente, del rappresentante del Consiglio di Circolazione, ecc.) trovano ovvia spiegazione nel fatto che si tratta, per ora, di una esperienza ancora agli inizi.

Vale comunque la pena, seppur in modo schematico e rapido, di precisare qualche osservazione. I) La sperimentazione di una concreta democrazia di base (ha certo avuto un ruolo positivo e determinante in attività dei genitori democratici negli anni precedenti), anche quando essa si svolgeva fra categorie sociali di ceto medio (il Mamiani ha sede

in un quartiere dove abitano essenzialmente magistrati, ufficiali, avvocati), favorisce l'affermarsi di una politica di riforma della scuola, di proposte specifiche per uno studio serio e qualificato, ma aperto a nuovi contributi di difesa e patrocinio della libertà degli insegnanti e degli studenti, di antifascismo senza compromessi, e guadagna molti consensi.

II) Laddove, sempre nell'esercizio di base della democrazia, la FGCI svolge un'attività politica unitaria e ferma, la linea fumosa, demagogica e talvolta provocatoria dei cosiddetti extraparlamentari perde terreno e denuncia i propri limiti.

III) E' chiaro che l'elezione di un Consiglio d'istituto di questo tipo deve essere considerata solo il punto di partenza, e non il traguardo, dell'iniziativa delle forze democratiche. Il Consiglio deve ademprire nei fatti, con la sua attività, di essere effettivamente il nuovo organo di governo della scuola.

in un quartiere dove abitano essenzialmente magistrati, ufficiali, avvocati), favorisce l'affermarsi di una politica di riforma della scuola, di proposte specifiche per uno studio serio e qualificato, ma aperto a nuovi contributi di difesa e patrocinio della libertà degli insegnanti e degli studenti, di antifascismo senza compromessi, e guadagna molti consensi.

II) Laddove, sempre nell'esercizio di base della democrazia, la FGCI svolge un'attività politica unitaria e ferma, la linea fumosa, demagogica e talvolta provocatoria dei cosiddetti extraparlamentari perde terreno e denuncia i propri limiti.

III) E' chiaro che l'elezione di un Consiglio d'istituto di questo tipo deve essere considerata solo il punto di partenza, e non il traguardo, dell'iniziativa delle forze democratiche. Il Consiglio deve ademprire nei fatti, con la sua attività, di essere effettivamente il nuovo organo di governo della scuola.

in un quartiere dove abitano essenzialmente magistrati, ufficiali, avvocati), favorisce l'affermarsi di una politica di riforma della scuola, di proposte specifiche per uno studio serio e qualificato, ma aperto a nuovi contributi di difesa e patrocinio della libertà degli insegnanti e degli studenti, di antifascismo senza compromessi, e guadagna molti consensi.

II) Laddove, sempre nell'esercizio di base della democrazia, la FGCI svolge un'attività politica unitaria e ferma, la linea fumosa, demagogica e talvolta provocatoria dei cosiddetti extraparlamentari perde terreno e denuncia i propri limiti.

III) E' chiaro che l'elezione di un Consiglio d'istituto di questo tipo deve essere considerata solo il punto di partenza, e non il traguardo, dell'iniziativa delle forze democratiche. Il Consiglio deve ademprire nei fatti, con la sua attività, di essere effettivamente il nuovo organo di governo della scuola.

in un quartiere dove abitano essenzialmente magistrati, ufficiali, avvocati), favorisce l'affermarsi di una politica di riforma della scuola, di proposte specifiche per uno studio serio e qualificato, ma aperto a nuovi contributi di difesa e patrocinio della libertà degli insegnanti e degli studenti, di antifascismo senza compromessi, e guadagna molti consensi.

II) Laddove, sempre nell'esercizio di base della democrazia, la FGCI svolge un'attività politica unitaria e ferma, la linea fumosa, demagogica e talvolta provocatoria dei cosiddetti extraparlamentari perde terreno e denuncia i propri limiti.

III) E' chiaro che l'elezione di un Consiglio d'istituto di questo tipo deve essere considerata solo il punto di partenza, e non il traguardo, dell'iniziativa delle forze democratiche. Il Consiglio deve ademprire nei fatti, con la sua attività, di essere effettivamente il nuovo organo di governo della scuola.

segnalazioni

Atti delle giornate di studio sulla funzione dei libri per la scuola

Associazione italiana editori, Bologna 5-6 aprile 1973. Nell'ambito delle ormai tradizionali manifestazioni organizzate ogni anno a Bologna per illustrare al pubblico e soprattutto alle persone a più stretto contatto con i problemi educativi (genitori, insegnanti, pedagogisti, giornalisti specializzati, ecc.), l'evoluzione dell'editoria diretta ai giovani, quest'anno è stata una novità: un salone esplicitamente dedicato all'editoria scolastica.

Il libro scolastico è tutta la problematica didattica ed esso connesse rappresenta indubbiamente uno dei punti focali dell'attuale dibattito sulle esigenze di rinnovamento delle strutture formative.

Il libro di testo ha rappresentato e rappresenta ancora oggi, nonostante le numerose contestazioni di cui è stato oggetto, uno dei principali strumenti didattici, spesso addirittura l'unico, in uso nelle nostre scuole. E' quindi chiaro che gli atti del convegno svoltosi a Bologna dal 5 all'8 aprile dello scorso anno rivestano una particolare importanza nel quadro di un ripensamento critico sui sistemi educativi attuali in genere e sugli strumenti didattici in particolare. Indispensabile in una visione veramente moderna dei problemi connessi al mondo della scuola.

KATHLEEN O'CONNOR: Introduzione all'appendimento, La Nuova Italia, L. 1800, pp. 145

Questo breve manuale di K. O'Connor si rivolge principalmente agli studenti di pedagogia, con lo scopo di introdurre alla lettura ed alla comprensione dei molteplici manuali sull'apprendimento esistenti.

I sindacati confederali di Roma al lavoro per le «150 ore»

Un positivo accordo sui corsi di licenza media per lavoratori

Il movimento che si è sviluppato a Roma sul diritto allo studio dei lavoratori in base alle «150 ore» conquistate nel contratto del metalmeccanici, è arrivato ad un primo concreto risultato.

Stato infatti concordato col Provveditore agli Studi un documento che ha senza dubbio notevoli motivi di interesse.

1) Iscrizione alunni e costituzione dei corsi. Al corso possono essere iscritti aspiranti in possesso di licenza di Scuola elementare o di titolo equivalente. 2) Proposte di istituzione dei corsi. Le organizzazioni sindacali, i Capi d'Istituto, gli Enti e le Associazioni operanti nel mondo del lavoro possono proporre al Provveditore agli Studi l'istituzione dei corsi. Ogni proposta, accompagnata dall'elenco degli aspiranti alla frequenza con annesso lista dei rispettivi recapiti domiciliari, deve essere presentata all'Indirizzo della Scuola media statale prescelta per il funzionamento del corso, la cui sede è presso la quale il corso verrà tenuto. Con riferimento a questo ultimo punto del programma, si prospettano, a titolo indicativo, alcuni argomenti da trattare: a) Problemi legati al posto di lavoro: struttura economica, organizzazione del lavoro, sicurezza del lavoro, organizzazione del Provveditore. b) Problemi legati alla comunità in cui i lavoratori svolgono...

Il movimento che si è sviluppato a Roma sul diritto allo studio dei lavoratori in base alle «150 ore» conquistate nel contratto del metalmeccanici, è arrivato ad un primo concreto risultato.

Stato infatti concordato col Provveditore agli Studi un documento che ha senza dubbio notevoli motivi di interesse.

1) Iscrizione alunni e costituzione dei corsi. Al corso possono essere iscritti aspiranti in possesso di licenza di Scuola elementare o di titolo equivalente. 2) Proposte di istituzione dei corsi. Le organizzazioni sindacali, i Capi d'Istituto, gli Enti e le Associazioni operanti nel mondo del lavoro possono proporre al Provveditore agli Studi l'istituzione dei corsi. Ogni proposta, accompagnata dall'elenco degli aspiranti alla frequenza con annesso lista dei rispettivi recapiti domiciliari, deve essere presentata all'Indirizzo della Scuola media statale prescelta per il funzionamento del corso, la cui sede è presso la quale il corso verrà tenuto. Con riferimento a questo ultimo punto del programma, si prospettano, a titolo indicativo, alcuni argomenti da trattare: a) Problemi legati al posto di lavoro: struttura economica, organizzazione del lavoro, sicurezza del lavoro, organizzazione del Provveditore. b) Problemi legati alla comunità in cui i lavoratori svolgono...

Il movimento che si è sviluppato a Roma sul diritto allo studio dei lavoratori in base alle «150 ore» conquistate nel contratto del metalmeccanici, è arrivato ad un primo concreto risultato.

Stato infatti concordato col Provveditore agli Studi un documento che ha senza dubbio notevoli motivi di interesse.

1) Iscrizione alunni e costituzione dei corsi. Al corso possono essere iscritti aspiranti in possesso di licenza di Scuola elementare o di titolo equivalente. 2) Proposte di istituzione dei corsi. Le organizzazioni sindacali, i Capi d'Istituto, gli Enti e le Associazioni operanti nel mondo del lavoro possono proporre al Provveditore agli Studi l'istituzione dei corsi. Ogni proposta, accompagnata dall'elenco degli aspiranti alla frequenza con annesso lista dei rispettivi recapiti domiciliari, deve essere presentata all'Indirizzo della Scuola media statale prescelta per il funzionamento del corso, la cui sede è presso la quale il corso verrà tenuto. Con riferimento a questo ultimo punto del programma, si prospettano, a titolo indicativo, alcuni argomenti da trattare: a) Problemi legati al posto di lavoro: struttura economica, organizzazione del lavoro, sicurezza del lavoro, organizzazione del Provveditore. b) Problemi legati alla comunità in cui i lavoratori svolgono...

Il movimento che si è sviluppato a Roma sul diritto allo studio dei lavoratori in base alle «150 ore» conquistate nel contratto del metalmeccanici, è arrivato ad un primo concreto risultato.

Stato infatti concordato col Provveditore agli Studi un documento che ha senza dubbio notevoli motivi di interesse.

1) Iscrizione alunni e costituzione dei corsi. Al corso possono essere iscritti aspiranti in possesso di licenza di Scuola elementare o di titolo equivalente. 2) Proposte di istituzione dei corsi. Le organizzazioni sindacali, i Capi d'Istituto, gli Enti e le Associazioni operanti nel mondo del lavoro possono proporre al Provveditore agli Studi l'istituzione dei corsi. Ogni proposta, accompagnata dall'elenco degli aspiranti alla frequenza con annesso lista dei rispettivi recapiti domiciliari, deve essere presentata all'Indirizzo della Scuola media statale prescelta per il funzionamento del corso, la cui sede è presso la quale il corso verrà tenuto. Con riferimento a questo ultimo punto del programma, si prospettano, a titolo indicativo, alcuni argomenti da trattare: a) Problemi legati al posto di lavoro: struttura economica, organizzazione del lavoro, sicurezza del lavoro, organizzazione del Provveditore. b) Problemi legati alla comunità in cui i lavoratori svolgono...

Il movimento che si è sviluppato a Roma sul diritto allo studio dei lavoratori in base alle «150 ore» conquistate nel contratto del metalmeccanici, è arrivato ad un primo concreto risultato.

Stato infatti concordato col Provveditore agli Studi un documento che ha senza dubbio notevoli motivi di interesse.

1) Iscrizione alunni e costituzione dei corsi. Al corso possono essere iscritti aspiranti in possesso di licenza di Scuola elementare o di titolo equivalente. 2) Proposte di istituzione dei corsi. Le organizzazioni sindacali, i Capi d'Istituto, gli Enti e le Associazioni operanti nel mondo del lavoro possono proporre al Provveditore agli Studi l'istituzione dei corsi. Ogni proposta, accompagnata dall'elenco degli aspiranti alla frequenza con annesso lista dei rispettivi recapiti domiciliari, deve essere presentata all'Indirizzo della Scuola media statale prescelta per il funzionamento del corso, la cui sede è presso la quale il corso verrà tenuto. Con riferimento a questo ultimo punto del programma, si prospettano, a titolo indicativo, alcuni argomenti da trattare: a) Problemi legati al posto di lavoro: struttura economica, organizzazione del lavoro, sicurezza del lavoro, organizzazione del Provveditore. b) Problemi legati alla comunità in cui i lavoratori svolgono...

Da chi e perchè il «si» alle 150 ore

A Modena la FLM ha analizzato le risposte ad un questionario sulle 150 ore pervenute da 89 aziende metalmeccaniche della provincia. Circa la metà dei 12.454 lavoratori rispondenti hanno risposto «sì».

MOTIVI DEL SI' Il 50,3% per migliorare la organizzazione del lavoro; il 21,1% per motivi personali e vari; il 18,3% per la propria collocazione professionale.

MOTIVI DEL NO Il 63,9% per motivi personali e vari; il 18,1% perché lo studio richiederebbe un impegno di tempo eccessivo; l'11,6% perché a non vuole ritornare a scuola; il 6,2% perché è convinto che non serva a niente.

UTILIZZAZIONE DELLE 150 ORE Il 25,6% vorrebbe frequentare un corso di un anno per la licenza media; il 20,4% vorrebbe un corso per migliorare le condizioni di fabbrica; il 17,8% corsi nelle scuole tradizionali che si concludono con esami regolari; il 14,5% corsi professionali legati al tipo di lavoro eseguito; il 13,3% corsi di tipo vario.

A Modena la FLM ha analizzato le risposte ad un questionario sulle 150 ore pervenute da 89 aziende metalmeccaniche della provincia. Circa la metà dei 12.454 lavoratori rispondenti hanno risposto «sì».

MOTIVI DEL SI' Il 50,3% per migliorare la organizzazione del lavoro; il 21,1% per motivi personali e vari; il 18,3% per la propria collocazione professionale.

MOTIVI DEL NO Il 63,9% per motivi personali e vari; il 18,1% perché lo studio richiederebbe un impegno di tempo eccessivo; l'11,6% perché a non vuole ritornare a scuola; il 6,2% perché è convinto che non serva a niente.

UTILIZZAZIONE DELLE 150 ORE Il 25,6% vorrebbe frequentare un corso di un anno per la licenza media; il 20,4% vorrebbe un corso per migliorare le condizioni di fabbrica; il 17,8% corsi nelle scuole tradizionali che si concludono con esami regolari; il 14,5% corsi professionali legati al tipo di lavoro eseguito; il 13,3% corsi di tipo vario.

Lettere all'Unità

Vorrebbe le classi miste in tutte le scuole

Caro direttore, mentre si discute della necessità di un maggior impegno dell'educazione sessuale nelle scuole medie, lo ritengo che con l'azione sindacale vi siano anche altri obiettivi da perseguire. L'obbligatorietà delle classi miste in ogni tipo di scuola; introduzione delle applicazioni tecniche individualizzate per maschi e femmine; introduzione della ginnastica indifferenziata per maschi e femmine.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Mauro DASIO, Perugia; Nicolino MANCA, Sanremo; Francesco RUGGERI, Imola (È mancando un sindacato dei corpi di polizia, ne deriva non solo un danno per la nostra categoria, ma per tutto il movimento sindacale nel suo insieme. Questo giudizio lo possiamo trarre anche dall'ultima lettera di un lettore, in questi giorni, che ha espresso un'opinione in un sindacato ben articolato); Otilio CAMANZI, Alfonsine; Giuseppina BRANDOLINI, Milano (Le condizioni economiche del Paese e di certe categorie in particolare, sono tristissime, ma la DC e le destre vogliono sprecare tempo e denaro per effettuare il referendum sul divorzio); Pietro BIANCO, Petrona (Hanno perfettamente ragione i lettori che in questi ultimi tempi hanno scritto all'Unità per invitare il Partito e la nostra stampa a prestare maggiore attenzione al mondo operaio e al movimento sindacale. Abbiamo come sempre da fare: un'Italia del nord in cui è in atto, se non una rivoluzione sociale almeno un tentativo di reazione ai modelli di comportamento borghese e una Italia del sud immola, ancorata a una lontana storia, le sue energie sperando era il ruolo della donna).

Dare respiro alla lotta per i corsi abilitanti

Caro direttore, mi sembra che non sia stata data un'adeguata importanza alla proposta di legge n. 2551 presentata alla Camera dal PCI per modificare ed integrare l'art. 17 della legge 30 luglio 1973 sullo stato giuridico dei lavoratori della scuola. La proposta è ben accolta e merita di essere nei possibili macchinazioni, valorizzando inoltre i corsi abilitanti come mezzo di reclutamento del personale insegnante e migliorando nei limiti del possibile le condizioni di famiglia (concorso a questo proposito sarebbe opportuna una presa di posizione del PCI, programmatica, perché l'«applicazione» dell'art. 17 non c'è più neanche la giustificazione della conquista del posto di lavoro (per il personale).

La drammatica situazione in una scuola del Sud

Caro direttore, sento l'esigenza morale di denunciare la situazione umiliante in cui siamo costretti ad insegnare nell'Istituto Provveditorato statale per l'Inghilterra e l'artigianato di Agnone, sede coordinata di Colla al Volturno. In questo Istituto, per un numero di circa 60 alunni, ma 45 le lezioni, al mattino, sulla carta iniziano alle ore 8,15, nella realtà, però, esse cominciano qualche minuto dopo le ore 9. Quando arriva la maggioranza degli alunni dei paesi limitrofi. La prima ora di lezione è quindi interrotta. Stessa situazione si verifica in un'altra scuola, nella realtà dura soltanto 30 minuti: bisogna infatti che gli alunni escano prima di andare a fare il bagno nell'autobus che li trasporta a casa. E' utile far rilevare che alcuni allievi partono da casa poco dopo le 5 del mattino per fare il bagno. In una scuola di 9. Ore far notare la inefficienza dei trasporti pubblici nella nostra città (Italia, oppungere per questi stessi motivi, che impiegano quasi quattro ore per raggiungere prima in treno e poi in autobus la sede scolastica, non impiegherebbero più di 45 minuti per fare lo stesso tragitto con una modestissima utilitaria. Queste non sono le uniche lacune. Io, ad esempio, nella seconda elettromeccanica, tra matematica e fisica dovrei

Da chi e perchè il «si» alle 150 ore

A Modena la FLM ha analizzato le risposte ad un questionario sulle 150 ore pervenute da 89 aziende metalmeccaniche della provincia. Circa la metà dei 12.454 lavoratori rispondenti hanno risposto «sì».

MOTIVI DEL SI' Il 50,3% per migliorare la organizzazione del lavoro; il 21,1% per motivi personali e vari; il 18,3% per la propria collocazione professionale.

MOTIVI DEL NO Il 63,9% per motivi personali e vari; il 18,1% perché lo studio richiederebbe un impegno di tempo eccessivo; l'11,6% perché a non vuole ritornare a scuola; il 6,2% perché è convinto che non serva a niente.

UTILIZZAZIONE DELLE 150 ORE Il 25,6% vorrebbe frequentare un corso di un anno per la licenza media; il 20,4% vorrebbe un corso per migliorare le condizioni di fabbrica; il 17,8% corsi nelle scuole tradizionali che si concludono con esami regolari; il 14,5% corsi professionali legati al tipo di lavoro eseguito; il 13,3% corsi di tipo vario.

Da chi e perchè il «si» alle 150 ore

A Modena la FLM ha analizzato le risposte ad un questionario sulle 150 ore pervenute da 89 aziende metalmeccaniche della provincia. Circa la metà dei 12.454 lavoratori rispondenti hanno risposto «sì».

MOTIVI DEL SI' Il 50,3% per migliorare la organizzazione del lavoro; il 21,1% per motivi personali e vari; il 18,3% per la propria collocazione professionale.

MOTIVI DEL NO Il 63,9% per motivi personali e vari; il 18,1% perché lo studio richiederebbe un impegno di tempo eccessivo; l'11,6% perché a non vuole ritornare a scuola; il 6,2% perché è convinto che non serva a niente.

UTILIZZAZIONE DELLE 150 ORE Il 25,6% vorrebbe frequentare un corso di un anno per la licenza media; il 20,4% vorrebbe un corso per migliorare le condizioni di fabbrica; il 17,8% corsi nelle scuole tradizionali che si concludono con esami regolari; il 14,5% corsi professionali legati al tipo di lavoro eseguito; il 13,3% corsi di tipo vario.

Da chi e perchè il «si» alle 150 ore

A Modena la FLM ha analizzato le risposte ad un questionario sulle 150 ore pervenute da 89 aziende metalmeccaniche della provincia. Circa la metà dei 12.454 lavoratori rispondenti hanno risposto «sì».

MOTIVI DEL SI' Il 50,3% per migliorare la organizzazione del lavoro; il 21,1% per motivi personali e vari; il 18,3% per la propria collocazione professionale.

MOTIVI DEL NO Il 63,9% per motivi personali e vari; il 18,1% perché lo studio richiederebbe un impegno di tempo eccessivo; l'11,6% perché a non vuole ritornare a scuola; il 6,2% perché è convinto che non serva a niente.

UTILIZZAZIONE DELLE 150 ORE Il 25,6% vorrebbe frequentare un corso di un anno per la licenza media; il 20,4% vorrebbe un corso per migliorare le condizioni di fabbrica; il 17,8% corsi nelle scuole tradizionali che si concludono con esami regolari; il 14,5% corsi professionali legati al tipo di lavoro eseguito; il 13,3% corsi di tipo vario.

Da chi e perchè il «si» alle 150 ore

A Modena la FLM ha analizzato le risposte ad un questionario sulle 150 ore pervenute da 89 aziende metalmeccaniche della provincia. Circa la metà dei 12.454 lavoratori rispondenti hanno risposto «sì».

MOTIVI DEL SI' Il 50,3% per migliorare la organizzazione del lavoro; il 21,1% per motivi personali e vari; il 18,3% per la propria collocazione professionale.

MOTIVI DEL NO Il 63,9% per motivi personali e vari; il 18,1% perché lo studio richiederebbe un impegno di tempo eccessivo; l'11,6% perché a non vuole ritornare a scuola; il 6,2% perché è convinto che non serva a niente.

UTILIZZAZIONE DELLE 150 ORE Il 25,6% vorrebbe frequentare un corso di un anno per la licenza media; il 20,4% vorrebbe un corso per migliorare le condizioni di fabbrica; il 17,8% corsi nelle scuole tradizionali che si concludono con esami regolari; il 14,5% corsi professionali legati al tipo di lavoro eseguito; il 13,3% corsi di tipo vario.